

Ma gira intorno alla domanda sulla guida spirituale donna

(cdm) Alla fine, nonostante il clima di ideale serenità che permeava il Carnera, è arrivata anche la domanda "scomoda" (o quantomeno non buonista a prescindere). Autrice, la presidentessa del consiglio degli studenti, Alice Buosi, che si era già messa in luce all'inaugurazione dell'anno accademico per l'intervento "pane al pane" fatto alla presenza del ministro Profumo. «Il prossimo Dalai Lama potrebbe essere una donna?», ha buttato là Buosi. Diretta la domanda, meno la risposta. Tenzin Gyatso l'ha presa alla lontana, partendo da quella dottoressa che, a Parigi negli anni '80 gli aveva fatto un'intervista sulle future reincarnazioni e sulla possibilità che potesse assumere il corpo di una donna. «Io le risposi che lo scopo della reincarnazione - ha detto il Dalai Lama - è essere al servizio di tutti gli esseri. Se una donna fosse di maggiore utilità, perché no?». «Alla fine la sua risposta è stata un po' confusa, ma era una domanda dif-

ficile. Mi aspettavo andasse così. Comunque, l'impostazione mi è piaciuta: non ha fatto discorsi troppo complicati sul buddismo», dice Buosi, che ha approfittato del discorso ufficiale per fare "battage" per le elezioni delle rappresentanze studentesche in ateneo del 30 e 31 maggio. Pure Massimo Ceccon, vicepresidente del consiglio degli studenti, ha apprezzato che il Dalai Lama abbia «trattato temi trasversali, come gli investimenti bellici, le guerre, le sofferenze, sicuramente non comprensibili solo ai fedeli buddisti. Penso che la maggior parte degli studenti si aspettarre tutto questo. Sono proprio soddisfatto». Ad ogni buon conto, il Dalai Lama non ha preso posizione neppure su Osho. Alla domanda su cosa ne pensasse, ha risposto «non lo so, non mi pronuncio».